

A.M. Cirese

La processione dei 'Misteri' –
La Lapa 3.1/2 : 32 -

La processione dei "misteri,,

La processione che si svolge a Campobasso nel giorno del Corpus Domini è certo la festa più celebre in provincia, e la più spettacolare. Dodici macchine o ingegni, ossia strutture di ferro di antica costruzione, sostengono nell'aria, come se davvero angeli volassero e demoni precipitassero, fanciulli atteggiati in «quadri viventi» che riproducono dodici sacri episodi, dodici «misteri». La gente accorre da tutta la provincia e da più lontano ancora, e si pigia per le strade lungo il percorso delle sacre macchine.

Non staremo a descriverle: solo chi le vede passare lente e ondegianti, con quelle figure in aria, e ode i fischi dei demoni precipitati nell'inferno, o sente le insinuazioni del diavolo nel mistero di sant'Antonio, solo insomma chi assiste alla festa ne coglie pieno il valore spettacolare.

Quanto alla storia della processione, c'è tutta una serie di ricerche erudite, che hanno delineato con sufficiente chiarezza le vicende della celebrazione. Già prima del 1500 le diverse confraternite religiose usavano celebrare, ognuna con un proprio carro, il cui soggetto era scelto a piacere, la festività del Corpus Domini. Ma non sem-

pre i carri riuscivano adeguatamente accoppiati, o sufficientemente devoti. Onde fu che l'autorità religiosa dovè intervenire a disciplinare le figurazioni, sottoponendone l'uscita ad una autorizzazione preventiva.

Fu poi un artista locale che pensò di costruire, in sostituzione delle antiche barelle portate a spalla su cui si disponevano i quadri viventi, delle ingegnose macchine di ferro battuto costruite in modo che quando i personaggi avessero preso il luogo loro assegnato scomparisse l'armatura e le figure sembrassero davvero sospese nell'aria. E l'artista locale fu Paolo di Zinno, al quale, attorno alla metà del '700, ogni Confraternita commissionò i suoi «misteri». Ne vennero costituiti ventiquattro, ma sei non ressero al collaudo, e sei, di proprietà della Confraternita dei Trinitari, andarono perduti nel terremoto 1805. I dodici restanti sono appunto quelli che ancora oggi girano processionalmente portati a spalla come nel passato.

Quanto al significato nella storia degli istituti teatrali italiani, non resta che rinviare a quanto ne scrissero D'Ancona e Torraca: si tratta di reliquie viventi dell'antico dramma sacro, come ne esistono in altre località italiane.

Quanto alla comparazione etnografica si vedano gli scritti di Raffaele Corso che, di-

stinguendo tra carri votivi e carri scenici, colloca nella prima categoria i ceri che anche a Campobasso precedono la processione, e nella seconda i « misteri » che trovano riscontro in molte altre località, e derivano con ogni probabilità dalle invenzioni di artisti fiorentini: le « nuvole » di Francesco La Cecca e gli « ingegni » del Brunelleschi.

Ma ecco l'elenco delle dodici figurazioni:

1) La face o il mistero di sant'Isidoro: il santo contadino e il suo padrone sono ai piedi di una enorme face sorretta da un angelo e contornata da altri due. 2) Il mistero di san Crispino, in cui il santo calzolaio è assorto a contemplare tre angeli che gli mostrano una spada, una palma e una corona. 3) Il mistero di san Gennaro: il protettore di Napoli è sulle nuvole, contornato da tre angeli; al di sotto il Vesuvio e un vecchio dalla lunga barba che sdraiato in terra tiene una pala nella destra e un vaso rovesciato, che rappresenta il Sebeto, nella sinistra. 4) Il mistero di Abramo: un angelo librato in alto trattiene la spada che sta per calare su Isacco legato. 5) Il mistero di santa Maria Maddalena: la santa è sorretta da angeli sull'altare dinanzi al quale officia san Massimo. 6) Il mistero di sant'Antonio Abate che dall'alto di una nube resiste alle tentazioni d'una fanciulla mentre un demonio fischia e lusinga (« *runzella runzella, vieténne vieténne, a la siggetta d'ore* », ossia: donzella donzella, vientene vientene alla sediola d'oro; o cerca di farla ridere: « *runzella, ruzella, vieténne vieténne, acchiappate sta coda* »: e gliela sventaglia sul viso). 7) Il mistero dell'Immacolata Concezione: la Vergine si libra in alto e un volo di cinque angeli le fa corona. 8) Il mistero di san Leonardo: il santo patrono dei carcerati, dall'alto di una nube, viene in soccorso di due prigionieri innocenti. 9) Il mistero di san Rocco: il santo, sovrastato da un angelo, guarisce un appestato che si rivolge a lui. 10) Il mistero di san Michele: l'arcangelo, con la spada in pugno, scaccia dal cielo gli angeli ribelli e li precipita nell'inferno che è rappresentato dalla bocca spalancata di un drago. 11) Il mistero dell'Assunta: la Vergine, accompagnata da due angeli, vola verso il cielo. 12) Il mistero di san Nicola: il santo restituisce ad una famiglia il figlioletto rapito dai corsari.

Tutta l'attenzione scenografica dell'artista che concepì le macchine s'è concentrata attorno alla « verticalità » delle scene: spade, croci, catene, pastorali costituiscono l'asse verticale della struttura metallica che mentre da un lato è elemento figurativo, dall'altro costituisce il saldo appoggio per

le figure che si librano in alto. Queste sono per lo più bambine e bambini rivestiti dei costumi sovrabbondanti grossamente fastosi che sono tipici di tal sorta di celebrazioni. Occorre un buon numero di persone per le figurazioni, perchè se bastano un uomo e due bambini per il mistero di Abramo, si impiegano addirittura tredici persone nel mistero di san Nicola.